

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 30 ottobre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Sono stati varati da Piero Mandarà **Osservatori di settore guidano i servizi sociali**

Daniele Distefano

Cabine di regia uniche per ognuno degli ambiti tematici ricadenti sotto le competenze dell'assessorato provinciale ai Servizi sociali. Sembra essere questa la scelta perseguita dall'assessore Piero Mandarà, stando alle ultime iniziative. Si è, infatti, appena insediato l'Osservatorio provinciale del volontariato, guidato da Gianna Micieli, che si prefigge di «divenire il punto di riferimento vero, credibile ed incondizionato – per dirla con le parole di Mandarà – per tutte le realtà sociali che si occupano in provincia di volontariato».

E la sua importanza risalta maggiormente in un momento in cui bisogna prendere atto dei tagli agli enti locali e quindi di un drastico ridimensionamento del budget.

Un altro gruppo di lavoro farà da cabina di regia per promuovere l'accessibilità e la fruibilità del territorio da parte dei disabili. In occasione dell'insediamento ufficiale del gruppo, Mandarà ha relazionato sulle iniziative da intraprendere, coinvolgendo tutte le realtà sociali del territorio, per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

I componenti della cabina di regia sono: Giuseppe Trieste, Gaetano Pernice ed Emanuele Tumino, indicati dal Fondo italiano abbattimento barriere architettoniche, promotore dell'iniziativa, e, in rappresentanza della Provincia, Giovanni Brafa e Salvatore Borrelli.

Intanto, nelle settimane scorse, l'assessorato alle Politiche so-

ciali aveva stipulato un protocollo d'intesa con le associazioni "Nuova Vita" di Ragusa e "La Nereide" di Siracusa per avviare l'Osservatorio contro la violenza sulle donne. L'accordo intende istituire una collaborazione professionale e scientifica volta a promuovere, divulgare, diffondere e tutelare la cultura della non violenza e la lotta a stalking e mobbing servendosi di figure altamente qualificate.

All'osservatorio è demandato il compito di coordinamento tra le associazioni, gli enti e le strutture che si occupano della tutela dei diritti delle donne, nonché la messa in rete dei dati raccolti. Inoltre, ricorda l'assessore Mandarà, «tale accordo consentirà di non disperdere l'esperienza acquisita attraverso il progetto "Stop", realizzato a suo tempo per dar vita ad una rete di supporto finalizzata a favorire una tutela alle donne vittime di forme diverse di violenza». ◀

FUTURO E LIBERTÀ

Incarico prestigioso per Enzo Pelligra

Enzo Pelligra, capogruppo di Futuro e Libertà al Consiglio provinciale di Ragusa, già componente del coordinamento regionale del partito, è stato chiamato a far parte dell'Ufficio politico di Fli in Sicilia. Si tratta di un incarico prestigioso in considerazione del fatto che l'Ufficio in questione sarà chiamato a determinare le linee strategiche politiche in vista dei prossimi appuntamenti elettorali oltre a dovere spendere l'ultima parola per quanto riguarda la designazione delle candidature. "Sono onorato per la decisione del partito - afferma Pelligra - e mi impegnerò al massimo per dare determinate risposte alla nostra comunità".

FUTURO E LIBERTÀ. Enzo Pelligra nominato nell'ufficio politico regionale

Il Terzo polo mette radici Granata lancia iniziativa Lavima: «Raccordiamoci»

●●● «Il Terzo Polo terrà presto una manifestazione a Ragusa con il coordinatore regionale (dovrebbe essere Giampiero D'Alia dell'Udc) e i parlamentari per ribadire la volontà comune di una grande alleanza che vada da Fli all'Mpa, dall'Udc all'Api e che coinvolga aggregazioni civiche che hanno a cuore il territorio Ibleo». È quanto annuncia Fabio Granata, vice coordinatore nazionale di Fli e commissario provinciale del partito. Ma subito scoppia un caso all'interno di un Terzo Polo che si sta formando. Il segretario

provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, corregge Granata: «Apprendiamo con stupore e sorpresa che l'onorevole Fabio Granata deve organizzare una manifestazione a Ragusa del terzo polo alla presenza del coordinatore regionale. È una iniziativa lodevole dal momento che conosceremmo di presenza chi è il coordinatore regionale del terzo polo dal momento che non ci è stato ancora comunicato. C'è però un problema e cioè che per l'Udc l'agenda degli incontri e la linea politica in provincia di Ragusa non la detta unilate-

ralmente ed autonomamente l'onorevole Fabio Granata, ma la concordano gli organismi provinciali del nostro partito, raccordandoci con il nostro coordinatore regionale, almeno per l'Udc è così non so per gli altri, ma francamente non ci interessa. In ogni caso siamo sicuri - aggiunge Lavima - che la sensibilità dell'onorevole Granata non mancherà di tenere conto delle indicazioni e dell'autonomia organizzativa e strutturale della classe dirigente del terzo polo di questa Provincia, dal momento che si corre il rischio di ritardare ciò che si vuole accelerare». Rimando a Fli, Enzo Pelligra, capogruppo al Consiglio provinciale, già componente del coordinamento regionale del partito, è stato chiamato a far parte dell'Ufficio politico di Fli in Sicilia. (GN)

MALUMORI NEL MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA


Pietro Barrera: «Ho deciso, mi autosospendo dal partito»

ANTONIO LA MONICA

Tira un'aria pesante dalle parti del Movimento per l'autonomia. La defenestrazione da capogruppo consiliare alla Provincia di Pietro Barrera continua a fomentare malumori e polemiche. Dopo l'ingresso in consiglio di Paolo Rocuzzo, infatti, gli equilibri interno sono saltati e si è giunti all'elezione di un nuovo capogruppo, Saro Burgio. Un atto che Barrera ha definito di "pirateria politica". Il diretto interessato non ha dubbi e conferma quanto anticipato nei giorni scorsi. "Mi auto sospendo dal gruppo consiliare del Mpa e mi dichiaro indipendente. Nel corso dell'ultima riunione a Catania alla presenza del presidente Raffaele Lombardo si era stabilito che questa nomina del nuovo capo gruppo dovesse essere congelata, ma di fatto ciò

non è avvenuto. Avremmo dovuto discuterne lunedì scorso, ma a causa di un improvviso lutto che ha colpito uno dei partecipanti mi è stato impossibile. Ho mandato un sms per avvertire Burgio e Rocuzzo della mia non possibilità ad essere presente, ma entrambi non hanno sentito ragioni e si sono riuniti non in mia presenza".

Dunque conferma per la defenestrazione di Barrera che, però, non resta con le mani in mano. "Ricordo - spiega - che in politica non contano solo i numeri, ma anche la forma. Se Burgio mi avesse chiesto di farmi di lato, avrei acconsentito. Non accetto il metodo che stanno adottando i due consiglieri. Se non avrò dei segnali importanti anche da parte di Lombardo intendo sospendermi dal partito, almeno fin quando il partito stesso non mi chieda di rassegnare a lui le mie formali dimissioni da capo gruppo".

IMPRESE E LAVORO. Lettera aperta ai deputati ed agli amministratori 

«Una crisi senza precedenti» Abbate lancia grido di allarme

●●● «La grave crisi che sta colpendo le aziende artigiane e commerciali della provincia non ha riscontri in nessuna crisi precedente, ormai le aziende di trovano a dover fronteggiare una grave crisi economica che sta provocando un continuo aumento dei licenziamenti e la chiusura di centinaia di aziende». È l'incipit della lettera aperta del consigliere provinciale indipendente Ignazio Abbate ai deputati nazionali e regionali ed agli amministratori locali. Per Abbate il rilancio della provincia può avvenire solo da un sostegno ai comparti produttivi artigianali, commerciali e agricoli che potranno fare sistema, visto che loro tre sono primari e indotto nello stesso tempo. «Gli interi settori produttivi dei comparti artigiano e commerciale, in particolare, l'edilizia, il tessile, l'abbigliamento, la ceramica, il metalmeccanico, l'autotrasporto vedono quo-

tidianamente ridurre ordinativi, fatturati e numero di dipendenti. È impensabile - dice Abbate - che la ripresa economica della nostra provincia non passi attraverso una riduzione della pressione fiscale, attraverso la revisione immediata degli indici di congruità e degli studi di

settori per le PMI siciliane, dal blocco e dal cambiamento delle procedure di recupero dei debiti fiscali e previdenziali, consentendo la loro rateizzazione e l'abolizione in contemporanea delle sanzioni, degli agi e degli interessi di mora, di nuove norme che prevedono l'uso immediato dei fondi Pubblici Europei, Nazionali e Regionali, che consentono l'attivazione degli ammortizzatori sociali in deroga per i dipendenti del settore dell'artigianato e del commercio e l'attivazione degli ammortizzatori sociali ordinari per i dipendenti delle Piccole e Medie Imprese con procedure nuove anche attraverso gli enti bilaterali e i contratti di solidarietà. Spero - conclude Abbate - che il grido di dolore che le decine di migliaia di aziende iblee, venga una volta per tutte recepito da voi che avete avuto la delega per fare gli interessi esclusivi del nostro territorio». (6N)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAPPORTI CON CATANIA. Altro sollecito del Rettorato. Gianni Di Stefano (Mpa) nel Cda come componente della Regione

L'Ateneo batte cassa al Consorzio Ibleo

●●● Dopo la chiusura dei corsi di laurea di Agraria e Giurisprudenza l'obiettivo del Consorzio Universitario Ibleo e degli enti che tengono all'Università (per intenderci Comune di Ragusa e Provincia regionale) dovrà essere quello di mantenere la Facoltà di Lingue e magari incrementarla con qualche altro corso di laurea breve, per esempio i corsi parasanitari. Paolo Pavia, rappresentante degli studenti di Lingue ha ragione solo in una

cosa: «che la partita per il mantenimento della Facoltà di Lingue non è conclusa, ma è appena cominciata». Anche perché venerdì il Senato Accademico ha approvato la «Disattivazione delle facoltà». Ciò significa che l'iter per l'afferenza ai dipartimenti dell'organizzazione delle attività didattiche è già cominciato. «Questo non vuol dire che l'anno prossimo la Facoltà di Lingue non ci sarà più, ma significa che si dovrà pervenire ad un nuovo assetto organizzativo attraverso passaggi statutari e normativi molto delicati». Quindi bisogna stare attenti affinché il Consiglio di amministrazione dell'Ateneo di Catania nei primi mesi del 2012 istituisca la sede distaccata del Dipartimento di Filologia Moderna. Un Dipartimento deve avere secondo il decreto Gelmini oltre 40 docenti che la Facoltà di Lingue non potrà avere mai, ma che coi la Facoltà di Lettere di Catania rag-

giunge sicuramente.

Passando ai rapporti tra Ateneo e Consorzio le dispute sono sempre sulla quote che l'ente ragusano deve all'Università. E non poteva mancare il sollecito del Rettorato al Consorzio nel quale richiede i 650.000 euro della vecchia transazione e la rata di oltre un milione di euro del 31 ottobre e cioè 1.012.500 per Lingue, 700.000 euro per il saldo di Agraria e Giurisprudenza scorporata dei 757.000 euro del rientro delle tasse universitarie.

Ma le novità sul pianeta Università non sono finite perché a breve la Regione avrà per la prima volta un componente nel Consorzio Universitario. Lombardo si è deciso ed è pronto a decretare la nomina di Gianni Di Stefano dell'Mpa che entra nel Cda. Già la nomina martedì ha avuto il parere positivo della prima commissione legislativa all'Ars che è presieduta dall'onorevole Riccardo Minardo. (6M)

LA CUB TRASPORTI RIPROPONE LA QUESTIONE FERROVIARIA



Gli ultimi sussulti di binario morto

ROSSELLA SCHEMBRI

La provincia di Ragusa ha fatto da apripista nello smantellamento progressivo delle ferrovie in Sicilia. È l'amaro commento del portavoce della Fitu Cub Trasporti, Pippo Gurrieri, alla notizia dell'ennesimo taglio annunciato da Trenitalia. Il prossimo regalino di Natale arriva il 12 dicembre con la cancellazione dei treni nazionali a lunga percorrenza (Torino, Milano, Venezia). Il provvedimento costringerà i viaggiatori a cambiare convoglio a Roma e a servirsi della costosa "alta velocità" per raggiungere le località del Centro Nord. "E allora viene da pensare alle nostre battaglie per salvare il Ragusa-Roma, e a tutte le successive per evitare e rallentare lo smantellamento del tessuto ferroviario ibleo. Quando dicevamo che questa era una strategia complessiva che mirava a depotenziare tutta la ferrovia siciliana, - dice Gurrieri - non eravamo creduti e siamo stati lasciati soli a combattere una battaglia impari".

A poco a poco la questione "ragusana" è diventata regionale e anche tutte le altre province della Sicilia si sono viste scippare, anno dopo anno, collegamenti e convogli. "Ma quei sindacati che allora difendevano l'operato delle

direzioni regionali prima Fs poi Rfi e Trenitalia, difendendo in realtà i loro orticelli clientelari e le solite aree metropolitane, ora gridano allo smantellamento. Ci fa piacere che se ne stiano accorgendo solo adesso, - afferma il portavoce della federazione lavoratori trasporti uniti Cub - mentre prima concertavano i tagli alla Siracusa-Ragusa-Gela per recuperare risorse per i nodi di Pa-

«Il caso Ragusa è stato l'emblema di quello che sta accadendo in Sicilia»

iermo, Messina, Catania e Agrigento".

Il punto è che adesso la Sicilia è destinata a scomparire dalla carta ferroviaria d'Italia e appare sempre più evidente che l'obiettivo immediato sia quello dell'eliminazione della flotta dei traghetti di Messina, per lasciare una rete isolana locale e malridotta, ben lontana dalla strombazzata alta velocità tra Palermo e Catania. "La Cub Trasporti auspica che un gesto di dignità (quella dignità che non abbiamo incontrato nella classe politica locale e regionale, con pochissime eccezioni), riponga al centro dell'attenzione la questione ferroviaria".

La polemica Terzo polo, è subito lite tra Udc e Granata

Non è ancora ufficialmente nato, ma i segnali di dissidio emergono subito. Nel terzo polo le idee, in questa fase, sembrano assai confuse. E' bastato che il vice coordinatore nazionale di Fli Fabio Granata annunciasse una manifestazione a Ragusa con la presenza del coordinatore regionale per provocare la reazione dell'Udc. Il tutto a tre giorni dalla prima riunione ufficiale del nascente polo.

Fabio Granata ha annunciato che «il terzo polo terrà presto una manifestazione a Ragusa con il coordinatore regionale e i parlamentari per ribadire la volontà comune di una grande alleanza che vada da Fli all'Mpa, dall'Udc all'Api e che coinvolga aggregazioni civiche che hanno a cuore il territorio ibleo».

Pinuccio Lavina, coordinatore dell'Udc, sobbalza sulla sedia: «Apprendiamo con stupore e sorpresa che l'on. Fabio Granata deve organizzare una manifestazione a Ragusa del terzo polo, alla presenza del coordinatore regionale. E' un'iniziativa lodevole, dal momento che conosceremmo chi è il coordinatore regionale, dal momento che non c'è stato ancora comunicato. Per l'Udc, l'agenda degli incontri e la linea politica in provincia non la detta unilateralmente l'on. Fabio Granata, ma la concordano gli organismi provinciali». ♦

Il Pid marca il «Territorio»

Il caso. «Condividiamo questa nuova avventura ma non abbandoniamo il nostro partito»

MICHELE BARBAGALLO

Anche il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, e altri tre consiglieri comunali del Pid (Firrincieli, Malfa e La Rosa) hanno deciso di aderire all'associazione "Territorio" guidata dal sindaco Nello Dipasquale. I quattro chiariscono però che non lasceranno il partito. È l'ultimo sviluppo dell'associazione culturale che raccoglie un sempre crescente numero di amministratori locali. Cosentini aveva partecipato all'assemblea costituente ma aveva tenuto a precisare che in quella fase non aveva aderito. Adesso ha cambiato idea.

"Chiarisco subito che la nostra adesione non significa - spiega Cosentini - l'abbandono del Pid che, anzi, in provincia, continua a rimanere un soggetto partitico tra quelli più forti e quotati in seno al centrodestra, un partito, il nostro, che si sta adoperando per formare una coalizione allargata in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Ma siccome ci rendiamo conto che è necessario trovare una unità d'intenti attraverso tutte le forze disponibili, e l'associazione "Territorio" è una di quelle che si affacciano con maggiore forza sulla scena politica, abbiamo ritenuto opportuno stringere un'alleanza ancora più evidente proprio con quest'ultima".

E parlando della nuova avventura politica di "Territorio", Cosentini dice: "Noi vogliamo proprio incarnare l'aspetto politico di questa avventura comune che lascerà il Pid essere ancora Pid e "Territorio" essere quel gruppo di persone che si interessano di intercettare non solo il fenomeno dell'antipolitica ma anche, e soprattutto, le necessità da soddisfare".

Mentre il centrodestra dunque si arrovela su "Territorio", il Terzo Polo tenta di venir fuori. Ha già fatto una prima riunione ma sembra che qualcosa già non vada bene. Fabio Granata di Fli spiega: "Il Terzo Polo terrà presto una manifestazione a Ragusa con il coordinatore regionale e i parlamentari per ribadire la volontà comune di una grande alleanza che vada da Fli all'Mpa, dall'Udc all'Api e che coinvolga aggregazioni civiche che hanno a cuore il territorio ibleo. Legalità, sviluppo sostenibile, turismo culturale,

produzione agricola di qualità, zootecnia e innovazione per costruire un'area forte economicamente e caratterizzata da qualità della vita e consapevolezza culturale".

Ma risponde subito a tono Pinuccio Lavina coordinatore provinciale dell'Udc: "Apprendiamo con stupore e sorpresa che l'on. Fabio Granata deve orga-

nizzare una manifestazione a Ragusa del Terzo Polo alla presenza del coordinatore regionale. È una iniziativa lodevole dal momento che conosceremo di presenza chi è il coordinatore regionale del Terzo Polo dal momento che non ci è stato ancora comunicato? C'è un problema e cioè che per l'Udc l'agenda degli incontri e la linea politica in provincia di Ragusa non la detta unilateralmente ed autonomamente l'on. Granata, ma la concordano gli organismi provinciali del nostro partito, raccordandoci con il nostro coordinatore regionale".

E se nel Terzo Polo già si litiga, nel centrosinistra si guarda alla formazione dei nuovi giovani da mettere in prima linea. Ci pensa il Partito Democratico. Ben

37 giovani del Pd della provincia di Ragusa, sotto i 35 anni, hanno partecipato alla scuola di formazione politica del Pd a Napoli. "Finalmente Sud" è il titolo del percorso di formazione organizzato che si svilupperà con vari momenti cadenzati in un anno e sarà dedicato a duemila giovani provenienti dalle regioni del Mezzogiorno. "È una iniziativa - spiega

il segretario provinciale Pd, Salvo Zago - che il partito interpreta come un investimento per la formazione di una nuova classe dirigente meridionale al servizio della politica e del Meridione. Si tratta quindi di un appuntamento importante voluto con grande sforzo organizzativo sia dalla segreteria nazionale che da quelle regionali e provinciali".

il segretario provinciale Pd, Salvo Zago - che il partito interpreta come un investimento per la formazione di una nuova classe dirigente meridionale al servizio della politica e del Meridione. Si tratta quindi di un appuntamento importante voluto con grande sforzo organizzativo sia dalla segreteria nazionale che da quelle regionali e provinciali".

TRIBUNALE. L'udienza è stata programmata per il 9 febbraio prossimo

Scandalo Copai, fissata la data per il processo-bis

Sono una ventina le persone coinvolte in questo stralcio del procedimento di cui si occuperà il magistrato del Tribunale.

Saro Cannizzaro

●●● Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Modica ha fissato la data per il processo-bis sull'inchiesta "Copai". Il magistrato si occuperà dello stralcio del procedimento il prossimo nove febbraio. Esso si riconduce sempre alla vicenda che ha avuto il suo epilogo lo scorso ventisei aprile. Sono una ventina le persone coinvolte in questo processo dove è contemplata la vicenda per la quale in un primo momento era stato configurato il reato di estorsione continuata e aggravata in concorso, contestata al parlamentare Riccardo Minardo, a Sara Suizzo, presidente del Consorzio Provinciale Area Iblea, e a Giuseppe Ruta, collaboratore dello studio tecnico di Minar-

do, che il Gip aveva derubricato in truffa. In questo caso gli inquirenti fanno riferimento all'esponente politico regionale nella qualità di tecnico, libero professionista incaricato da tre imprenditori agricoli dell'istruzione delle loro istanze finalizzate ad accedere ai fondi POR 2000-2006 - Misura 4.6. Secon-



LA VICENDA RIGUARDA CASI DI FINANZIAMENTI «SOSPETTI»

do l'accusa Minardo, Ruta e Suizzo, quest'ultima quale legale rappresentante della società "Archè Kronu" s.r.l., (dalla quale in luglio è stata interdetta dal Gip dall'operare con la pubblica amministrazione), avrebbero eseguito gli studi di fattibilità e pratiche per ottenere finanziamenti non perfettamente legiti-

mi. Tra gli indagati in questo stralcio diversi imprenditori ma anche un avvocato del Foro di Ragusa, ritenuto colui il quale diramò il Decreto di perquisizione e sequestro emesso nell'ambito del procedimento dalla Procura della Repubblica di Modica il 14 dicembre 2009 nei confronti di Minardo, Ruta, Suizzo e Zocco alla stampa attraverso un fax spedito alle varie testate giornalistiche da una ricevitoria di Marina di Ragusa ed è accusato di favoreggiamento personale e rivelazione di segreti inerenti ad un procedimento penale. Non è improbabile che questo processo possa in un prossimo futuro essere unificato con quello già in corso davanti al Collegio Penale (prossima udienza fissata per il prossimo trenta novembre), nel quale gli imputati sono cinque, vale a dire solo coloro i quali furono raggiunti da provvedimento restrittivo e accusati di associazione per delinquere, truffa aggravata, malversazione ai danni dello Stato. (*SAC)

CHOCOBAROCO 2011. Il convegno ha visto la partecipazione anche di Vincenzo Russo, docente di psicologia alimentare presso la Iulm di Milano

L'Igp «protegge» le eccellenze alimentari

●●● Protezione e promozione dei cioccolato di Modica attraverso il riconoscimento Igp: di questo si è parlato ieri mattina nel convegno "Le eccellenze agroalimentari del Sud-Est", che ha aperto la sezione di approfondimento scientifico di Chocobarocco 2011. Promosso dal Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica, il convegno ha visto la partecipazione del sindaco di Modica, Antonello Buscema, di Vincenzo Russo, docente di psicologia alimentare presso la Iulm di Milano, Ferdinando Musco Castagna, direttore delle Ricerche del Cerisdi, Antonio Sacco, dell'Istituto della vite e del vino dell'Assessorato regionale alle Risorse agricole, Giovanni Ruggeri, Osservatorio del Turismo Isole europee, Pippo Privitera, presidente del Consorzio Terre dei Nebrodi, Sandro Gambuzza, presidente della Camera di commercio di Ragusa. Ha fatto gli onori di ca-

sa il direttore del Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica, Nino Scivoletto. Tra gli eventi di ieri, anche l'inaugurazione della mostra "Italia in miniatura", nell'Auditorium di San Francesco la Cava: realizzata in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, lo stivale è stato realizzato con 450 chili di cioccolato, si sviluppa per 10 metri e

mezzo ed è larga 5 metri. Oggi la terza giornata di Chocobarocco inizia alle 10.30 in piazza Matteotti con un altro convegno: "Il cioccolato di Modica verso l'Europa", a cui seguirà la candidatura di Modica a capitale dell'itinerario culturale "Passione Barocca, route du chocolat" che tende a collegare, su un contesto europeo, un viaggio sulle vie

del cioccolato. Tante saranno anche le degustazioni e le mostre. Stasera alle 21 è in programma la cena di beneficenza a Borgo Don Chisciotte, in favore dell'Unicef, alla presenza del suo presidente nazionale Vincenzo Spadafora. Per tutta la giornata sarà disponibile in Piazza Matteotti lo speciale annullo postale di "Chocobarocco 2011". (COR)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SICILIA. «Le nostre aziende avanzano 130 milioni di euro e aspettano da marzo. L'Ars dedichi una seduta a questo problema»

Appello di Confindustria: basta ritardi, gli enti pubblici paghino o affondiamo

L'associazione degli industriali chiede all'Ars una seduta straordinaria per affrontare il problema dei ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

PALERMO

●●● «Le imprese non possono essere stritolate dalla morsa dei crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione e occorre mettere in atto ogni concreta iniziativa per mettere in condizione le aziende private che forniscono beni e servizi di pagare correntemente le retribuzioni ai propri dipendenti. Il problema investe trasversalmente molti settori, dalla sanità, all'edilizia, dal ciclo dei rifiuti ai piccoli fornitori di materiale di beni di consumo. Altrimenti si rischia l'implosione è dietro l'angolo».

Lo dichiara Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, preoccupato «per la situa-



LO BELLO: DIETRO L'ANGOLO C'È L'IMPLOSIONE DI TUTTO IL SISTEMA

zione dei ritardi di pagamenti alle imprese e per la crisi di liquidità che ha investito la Regione Siciliana».

«La maggior parte delle nostre aziende - aggiunge Barbara Cittadini, presidente di Aiop e vice presidente di Confindustria Sicilia - che contano oltre 6.000 dipendenti, non ricevono i pagamenti per le prestazioni effettuate dallo scorso mese di marzo. Stiamo parlando di 130 milioni di euro e il sistema bancario non è più in grado di confermare le linee di credito sotto la forma di anticipi su fatture. Perdurando tale situazione non saremo in grado a breve di pagare le retribuzioni alla maggior parte dei 5000 dipen-

denti del nostro settore».

Confindustria Sicilia sollecita il Governo della Regione e l'intero Parlamento siciliano «ad acquisire piena consapevolezza della gravità della situazione e trovare soluzioni compatibili con la situazione finanziaria della regione. Altre regioni, come il Piemonte e le Marche soprattutto, sono intervenute con strumenti che permettono di pianificare temporaneamente il pagamento dei debiti verso le imprese. Pertanto, si predisponga un piano finanziario che fissi tempi e modalità per pagare tali debiti, coinvolgendo le imprese e il sistema bancario. A tal riguardo va posto, ad esempio, un correttivo alla norma sulla certificazione dei crediti, stabilendo il termine massimo di pagamento del debito al fine di consentire lo smobilizzo presso il sistema bancario attraverso la cessione del credito. Tutto ciò va fatto urgentemente, con una seduta straordinaria dell'Aula, perchè non c'è più tempo».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pdl, accuse alla fronda dei ribelli “Se restate nascosti siete vigliacchi”

L'area-Scajola: vogliamo cambiare il partito, non lasciarlo

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Continuano a giocare a carte coperte, gli scontenti del Pdl. Nella maggioranza c'è chi li chiama vigliacchi, chi parla di storiella infame, chi nega la loro stessa esistenza, ma gli autori della lettera che chiede un passo indietro al premier non hanno nessuna intenzione di rivelare la loro identità. I tempi non sono maturi, ed è più utile restare a guardare: le promesse fatte all'Europa sono stringenti e forse impossibili da mantenere con i numeri attuali. Dal 7 novembre poi la maggioranza sarà impegnata in votazioni difficili: quella sul rendiconto, prima, e — se mai arriverà — quella sul decreto sviluppo. A quel punto si potrà decidere di rischiare di più. Per ora, prevale la cautela.

Così, il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto può dire: «Io credo solo a quelli che si ribellano a viso aperto. Le lettere anonime non rappresentano un fatto politico che possa mettere a repentaglio la maggioranza». Mentre il

Sul tesseramento Formigoni zittisce Stracquadanio: “La base elettorale non si crea d'incanto”

suo vice, Osvaldo Napoli, rincara: «È una storia infame e ridicola quella che vorrebbe nugoli di parlamentari scontenti nel Pdl. Posso assicurare che in questa categoria si trovano almeno 630 deputati e 315 senatori. Scontenti lo siamo tutti, trasformisti no». Minimizza, Napoli, parla di colleghi che pongono gli stessi problemi solo con «toni un po' più crudi e qualche sprovvutezza politica di troppo».

Sull'altro fronte però, c'è chi non ne fa una questione di toni. Fabio Gava — il deputato veneto che si è già sfilato sul voto di fiducia lo scorso 14 ottobre — dice senza mezzi termini: «Se come prevedo non sarà possibile realizzare gli impegni assunti con l'Europa, firmerò di certo la lettera». Molto probabilmente, quindi, il suo voto mancherà ancora, e lo stesso vale per Giustina Destro, Luciano Sardelli, Santo Versace, Roberto Antonione. In questi giorni gli scajoliani si dimostrano molto attivi sul territorio? Paolo Russo e Salvatore Cicu hanno organizzato due convegni in contemporanea, uno a Napoli e uno a Cagliari. Tema: il Pdl verso il partito dei moderati. «Il nostro obiettivo non è cambiare partito ma cambiare il partito», dice Russo, mentre Cicu dalla Sardegna attacca Tremonti, conferma «piena lealtà a Berlusconi», poi però presenta la sua idea di un Pdl rinnovato e allargato ad altre forze e chiede «un immediato cambio di passo».

Il senatore vicino all'ex ministro dello Sviluppo maggiormente “indiziato” di aver scritto la lettera, Raffaele Lauro, è il più accorato nella smentita: «Poiché anche stamane alcuni quotidiani accreditano la falsa ipotesi che io sia l'autore del pezzo di carta anonimo, lontano anni luce dal mio stile, dalla mia lealtà e dalla mia storia, diffido formalmente chicchessia ad accostare ulterior-

mente questa dilettantesca operazione alla mia persona». Lauro invita «l'autore o gli autori della cosiddetta lettera di licenziamento del premier a uscire allo scoperto». Li chiama «politicanti da osteria», e «autentici vigliacchi».

Ma non si litiga solo sulle lettere nascoste, nel Pdl. Ad aggiungere nervosismo arriva, domani, la scadenza del tesseramento. L'o-

biiettivo ventilato da Silvio Berlusconi — 500 mila firme — è ambizioso, e a giudicare dai timori riportati da alcuni deputati nei giorni scorsi a Montecitorio, lontano dall'essere raggiunto. Il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri parla di «grande partecipazione con numeri che saranno importanti e positivi». I battibecchi però non mancano: Giorgio

Stracquadanio aveva accusato Roberto Formigoni di fare campagna per il tesseramento nel tentativo di crearsi una base elettorale in vista delle primarie per la leadership. Il governatore della Lombardia ribatte: «La base elettorale uno o ce l'ha o non ce l'ha, non è con il tesseramento che la si crea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd, scontro Bersani-Renzi sul ricambio "Non scalciare". "Ma non sono un asino" E il sindaco attacca anche Vendola

Dai rottamatori blitz di Civati. Franceschini: da voi idee utili

GIOVANNA CASADIO

FIRENZE — «Non mi "garba" che mi si dia dell'asino». Matteo Renzi reagisce. A Napoli Pier Luigi Bersani ha appena detto, alla riunione pd su "Giovani e Sud", che «non si può dare l'idea che un giovane per andare avanti debba scalciare», ma piuttosto i giovani devono mettersi «a disposizione». E inoltre, che «da distinzione giovani-adulti è una stupidaggine di dimensioni cosmiche». Tanto basta ad accendere il match con Renzi. A Napoli ci sono i

Il presidente Anci Delrio: "Renzi non chiede fedeltà, nel Pd altri imparino da lui"

giovani buoni, quelli che non pensano a rottamare i vecchi? A Firenze — è il secondo giorno della Leopolda 2 — ci sarebbero quelli cattivi e scalcianti? Renzi la interpreta così e risponde per le rime: «Io non scalcio, non sono un asino, ma certo non faccio la fila con i capicorrente e Bersani non può chiedermelo». Il segretario farà poi sapere che lui non parlava al sindaco-rottamatore, era una considerazione generale. Si capisce però, per tutto quello che nella vecchia stazione Leopolda (usata da Renzi come una fucina di programma democratico) sta accadendo, che il sindaco c'entra. I "renzisti" non hanno paura delle scintille. Seguono le orme del leader e ci si butta a pesce nelle contrapposizioni. Renzi docet.

Con Vendola un altro match. Il leader di Sel lo sfida. «Matteo sei il vecchio. Renzi è simpatico e interessante ma è di destra, è vecchio quanto è vecchio il liberismo. Sono più in sintonia con Bersani, siamo politicamente e culturalmente più giovani». E Renzi se ne dispiace, dice, però attacca: «Quando lui, insieme a Bertinotti mandava a casa il governo Prodi, provocando la prima crisi del centrosinistra, io andavo all'università. Qui alla Leopolda ci sono tante persone che vogliono un Pd che vinca e che convinca. Io non sono solo, non sono il solo». Renzi ci tiene alla foto di gruppo, questa volta. Senza timore di essere chiamati "renzisti", alla Leopolda sono arrivati imprenditori, intellettuali (Baricco, Nesi, Marzano), pure il calciatore Billy Costacurta, sindaci tra cui il presidente Anci Graziano Delrio («Renzi — dice — non chiede fedeltà, nel Pd altri imparino da lui»). E i politici democratici fuori dalle correnti Chiamparino e Parisi. Tanti altri in platea, come Realacci, Vassallo, Giachetti. Si materializza a sorpresa Pippo Civati, ex rottamatore, che da Renzi divorziò dopo la visita del sindaco di Firenze a Berlusconi, a Arcore. Matteo lo invita a intervenire. «Questa casa è ancora mia», fa Pippo, e poi la stocata: «Abbiamo sfide più grandi di noi, le battaglie dei Gormiti le lasciamo ai bambini». Alla Leopolda un discorso appassionato lo tiene l'inventore dei Gormiti, Leandro Consumi. Civati è ap-

plaudit. Un po' meno di Chiamparino. L'ex sindaco di Torino si prende più tempo (va oltre il "rombo del Big Bang" che serve da gong) e Renzi deve ammettere: «I tre quarti della Leopolda sono per Chiamparino». Applauditissimo Baricco, venerdì sera. Parisi poi, l'inventore delle primarie, il promotore del referendum anti-Porcellum, è accolto con entusiasmo. Il professore ulivista sprona (e un po' diffida): «Matteo ha alzato la mano, adesso deve andare fino in fondo. In politica bisogna dire "io", ci vuole responsabilità e coraggio». Quindi, Renzi si candida alle primarie? «Che vi fo' un cartello? Non mi candido io ma le idee. Non stiamo qui a schiaccia-

Casini: è normale che i ragazzi reclamino con forza i loro spazi

re i punti neri alle coccinelle, direbbe il nostro guru». Ovvero Bersani. Battute. «Non stiamo rompendo il Pd, ma quando mai?», protesta. Centosettemila euro (tanto costa la Leopolda 2011) non si buttano in risse. Dario Franceschini del resto in uno twitt letto tra i primi da Renzi nella lunga giornata leopardiana riconosce: «Come si fa ad avere paura, anziché dire grazie? Dalla Leopolda energie e idee che arricchiscono il Pd». Renzi lo ringrazia, lontano il tempo in cui lo definì il "vice disastro" in quanto vice di Veltroni. Tutti ora ad applaudire. «È benzina per il Pd», commenta

Giachetti. Sul blog il leader Udc Casini posta: «I giovani scalciano sempre, un giorno lo farà anche il figlio di Renzi». A temere il rottamatore c'è pure il Pdl. Maurizio Bianconi, pdl, nei giorni scorsi ha detto: «Se si candida, ci sfonda». Insomma è insidioso per il centrodestra. Il radicale Matteo Meccacci, qui alla Leopolda, invita a un dibattito sui contenuti. I Giovani Padani lo chiamano Mr. Bean. Oggi conclude. Su facebook scrive: «In palio c'è semplicemente tutto».

Scontro sui licenziamenti più facili Cgia: così disoccupazione all'11%

Sacconi: "Falso". Fini: si rischia un autunno caldo

ROMA — La Cgia di Mestre ha fatto i conti: se ci fossero stati i "licenziamenti facili" dal 2009 a oggi, il tasso di disoccupazione in Italia avrebbe raggiunto l'11,1 per cento contro l'attuale 8,2 per cento. Una stima che ha fatto infuriare il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi: «È un'ipotesi destituita di ogni fondamento - ha replicato -. Ciò che l'Unione europea chiede all'Italia è una combinazione di maggiore flessibilità nella risoluzione dei rapporti lavoro e di maggiore protezione del lavoratore. Tutte le simulazioni relative alla maggiore flessibilità in uscita che a livello internazionale sono state realizzate danno infatti più occupazione».

Di certo lo scontro sulla nuova legge in materia di licenziamenti che il governo si appresta a presentare entro la fine dell'anno non accenna a diminuire. Anzi. La simulazione del Centro studi degli artigiani di Mestre può anche apparire azzardata (si ipotizza che i lavoratori finiti in cassa in-

tegrazione a zero ore siano di fatto senza più lavoro), ma sicuramente ha il merito di cominciare a spiegare, con qualche numero alla mano, che cosa potrebbe accadere in futuro. D'altra parte altrettanto azzardata può apparire la correlazione tra licen-

**La leader della Cgil
Camusso: "Il governo
sta lavorando molto
per ricompattare
i sindacati"**

ziamenti e assunzioni, tanto più in una fase di crisi in cui l'economia cresce non oltre lo zero virgola. In ogni caso il ministro Sacconi non ha presentato alcun dato a sostegno della sua tesi.

Ieri è intervenuto anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, dando di fatto ragione alla tesi della

Cgia e invitando il governo ad aprire un negoziato vero con tutte le parti sociali. «Altrimenti - ha detto - si rischia un autunno caldo che ci farebbe tornare indietro».

Un passo avanti l'hanno, invece, sicuramente compiuto i sindacati. Dopo le aspre divisioni del passato stanno parlando la stessa lingua per contrastare le intenzioni del governo. Uno sciopero generale unitario di Cgil, Cisl e Uil è più vicino. «Il governo - ha ironizzato il leader della Cgil, Susanna Camusso - sta lavorando molto per ricompattare il sindacato. Siamo tutti convinti che non c'è necessità di licenziare per fare più occupazione». Esattamente la stessa posizione del segretario della Cisl, Raffaele Bonanni: «Il ministro del Lavoro si può anche risparmiare la riunione con le parti sociali perché noi non discutiamo di licenziamenti. Noi discutiamo solo di lavoro», ha concluso.

(r.ma.)